# Fabbrica società

**n° 4 2016**
29 febbraio
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

## Vedi alla voce degli investimenti

di Antonello Di Mario

E' bene che si sappia: nell'opinione pubblica saranno almeno tre le parole in cui identificare l'azione sindacale dei metalmeccanici. In autunno e in inverno è prevalso il termine del contratto; in primavera e in estate prevarrà quello dello sciopero. Ma da più di un lustro imperversa con scarsa gloria la questione degli investimenti. Insomma, ci vogliono investimenti pubblici e privati, rivolti principalmente al settore industriale e a quello manifatturiero, in particolare, per la creazione di infrastrutture materiali e digitali e l'avvio strutturale di politiche di sviluppo, innovazione, ricerca. Il sindacato metalmeccanico, come qualunque organizzazione di lavoratori, moderna, riformista, europeista, li chiede dai giorni in cui è iniziata la crisi globale. L'appello assume, ancor più ora, un valore ideale, dopo che la crisi è terminata, e che la ripresa avanza lentamente. Oggi gli investimenti sono evocati da tutti, ma sono sempre meno.
Li hanno sostenuti congiuntamente il premier Matteo Renzi ed il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, venerdì scorso a Roma.Lo aveva fatto solo alcuni giorni prima il ministro dell'Economia,Pier Carlo Padoan, nel suo documento strategico sull'Europa, chiedendo innanzitutto il pieno utilizzo dei margini di bilancio per finanziare proprio gli investimenti.
L'ultimo rapporto Ocse sullo stato dell'economia mondiale non lascia spazio a dubbi. I fattori negativi sono molteplici, riscontrabili sia nell'economia reale che in quella finanziaria. I primi sono: il forte rallentamento delle economie emergenti, la debole crescita di quelle avanzate, i prezzi delle materie prime in calo prolungato, la frenata degli investimenti e del commercio internazionale, le deboli dinamiche salariale ed occupazionale, la staticità dei prezzi nei Paesi sviluppati. I secondi sono: caduta dei prezzi nei mercati azionari, la posizione debitoria di tante nazioni in via di sviluppo, la precarietà dei sistemi bancari,l'instabilità dei prezzi nei titoli di Stato.
Data la situazione è fondamentale aumentare la percezione di opportunità in Europa e in Italia, attraverso una strategia concreta di investimenti. "Il problema è che manca la rotta – scrive il giornalista Dino Pesole sul Sole 24 Ore - Il che rende il quadro ancor più complesso, mentre al contrario la velocità dei mutamenti in atto richiederebbe risposte univoche ed immediate. Solo un anno fa si faceva conto su una felice congiunzione di fattori, dal calo del prezzo del greggio al deprezzamento dell'euro, che ora virano tutti in negativo alimentando la spinta al ribasso dell'inflazione e della contrazione della crescita europea".
Ecco perché vanno aumentati gli investimenti pubblici che hanno forti effetti moltiplicativi e che spingono l'attività d'impresa. "Investimenti sistemici – assicura Alberto Quadrio Curzio, presidente dell'Accademia dei Lincei – e riforme strutturali rimangono gli interventi cruciali per crescere e per riaggiustare i livelli delle finanze pubbliche".
Se i sindacati metalmeccanici si faranno riconoscere da quei tre termini specifici, enunciati in apertura, l'intero Paese dovrà scommettere su almeno due parole ulteriori: risorse ed industria.
Senza una condivisa politica industriale ed idonee risorse a supporto, la crescita rimarrà fragile e l'Italia continuerà a faticare per trovare la direzione di marcia.

## Finisce che i metalmeccanici faranno lo sciopero per il contratto

**di Rocco Palombella**
*(articolo in seconda e terza pagina)*

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

pag. 4

**L'aerospazio può crescere grazie a Thales Alenia Space**

pag. 8

**Il 14 marzo al Mise per sito GE di Sesto**

# Finisce che i metalmeccanici faranno lo sciopero per il contratto

**di Rocco Palombella**

Finalmente è giunto il tempo della sintesi. Dopo gli approfondimenti svolti tra Federmeccanica-Assistal ed il sindacato metalmeccanico, questa è l'ora della verità. Non saranno possibili finzioni, o atteggiamenti di comodo. Per rinnovare il contratto nazionale dei metalmeccanici occorrerà scegliere quale strada percorrere.

Il tempo è trascorso velocemente e sono già due mesi che è scaduto il nostro Ccnl. La sintesi si dovrà trovare su tutte le piattaforme sul tavolo presentate da sindacati ed imprenditori.

Proviamo a riepilogare la nostra posizione sui punti salienti, tenendo per ultima quella sulla questione salariale, dato che rappresenta il "vulnus" della contrapposizione tra noi e le imprese metalmeccaniche.

- Sull'assistenza sanitaria e sulla previdenza complementare siamo fondamentalmente d'accordo con la controparte.
- In tema di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro abbiamo avanzato richieste di Rappresentanti della sicurezza sui luoghi di lavoro aggiuntivi e delle collegate ore di permesso, dato l'esiguo numero di RLS nelle grandi aziende, soprattutto dove gli addetti lavorano su più turni, squadre e reparti.
- Rispetto alla formazione continua abbiamo condiviso il "diritto individuale e soggettivo alla formazione.
- Sulle materie dell'Orario di Lavoro, delle Trasferte e della Reperibilità, dei Trasferimenti e degli Appalti, abbiamo evidenziato a Federmeccanica-Assistal la nostra contrarietà alle proposte sullo straordinario su base settimanale, sulla maturazione dei PAR in funzione della prestazione lavorativa e sull'incremento di quelli monetizzabili; d'accordo, invece ad allineare la normativa delle trasferte agli orientamenti che derivano dalle pronunce della Magistratura ordinaria e fiscale.
- Infine, l'inquadramento ed il salario: sul primo tema si è deciso che nell'incontro del 2 marzo, si definiranno le linee guida per il lavoro di una commissione ristretta che dovrebbe impostare una riforma che è attesa da anni; sul secondo, abbiamo ancora una volta ripetuto di ritenere non accettabile l' impostazione presentata dagli imprenditori. La posizione della controparte riguardante la parte salariale è nota. Federmeccanica e Assistal la hanno resa nota nell'incontro con noi tenuto il 22 dicembre dell'anno scorso. E quella posizione da allora è rimasta immutata. Viene chiesto di istituire un cosiddetto salario di garanzia. Ovvero un meccanismo in base al quale gli aumenti del salario nominale, definiti nel contratto nazionale, sono destinati a entrare concretamente solo nelle buste paga dei lavoratori il cui salario di fatto risulti inferiore a una soglia fissata dal contratto stesso.

Una proposta inaccettabile, perchè in base a tale meccanismo, gli aumenti derivanti dal contratto nazionale andrebbero solo ad una frazione minima della categoria, calcolata attorno al 5% di circa un milione e seicentomila lavoratori metalmeccanici. Per entrare ancor più sul tecnico l'incremento dei minimi contrattuali arriverebbe nelle tasche della suddetta minoranza di lavoratori a causa dell'applicazione di una vera e propria "clausola di assorbibilità generalizzata" che riguarderebbe i premi mensilizzati o comunque fissi, Edr e "terzi elementi", superminimi collettivi, superminimi individuali anche laddove questi fossero esplicitamente definiti "non assorbibili".

E' altrettanto noto che il negoziato per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici si svolge nell'assenza conclamata di una cornice contrattuale condivisa dalle parti. Quindi, dato che è scaduto l'accordo interconfederale del 2009, le trattative si svolgono in campo aperto. Gli imprenditori giustificano le loro proposte, a partire da quella improponibile del salario, con la difficoltà dell'industria metalmeccanica, costretta a muoversi in un ambito definito "post bellico", mentre noi, riconoscendo disagi e difficoltà economiche per il settore, intendiamo dare

*continua a pagina 3*

segue da pag. 2

# Finisce che i metalmeccanici faranno lo sciopero per il contratto

concrete risposte ai lavoratori con le regole esistenti, sia dal punto di vista normativo che economico.
Da questa contrapposizione si origina un divario che al momento si prospetta come difficilmente riducibile.

(fotoservizio di Armando Castellano)

Non c'è sintesi che regga, anche se andremo all'incontro in Confindustria, programmato per mercoledì prossimo, con le migliori intenzioni. Ma sappiamo fin d'ora che sulla questione del salario non riusciremo per quella data a fare passi in avanti e che il venerdì successivo Federmeccanica ed Assistal ci riproporranno lo scenario da economia reduce dalla profonda recessione.

Infatti in un grande albergo romano, in piazza Montecitorio a Roma, gli imprenditori meccanici presenteranno l'analisi dei dati congiunturali sull'andamento del settore. Pare già di sentire il commento a quei dati: una produzione metalmeccanica col segno positivo, ma che non cresce abbastanza; un miglioramento a macchia di leopardo del settore e un andamento altalenante; l'automotive che tira, mentre tutti gli altri comparti in calo. Insomma, stavolta non sarà una economia da dopoguerra, ma poco ci manca. Il bello che, a parte qualche dovuta eccezione, concordiamo con questo scenario difficile. Quasi una spirale che avvolge non solo il paese, ma l'intero ambito internazionale: rallentano Usa e Cina, fanno altrettanto i Paesi emergenti, crescono poco le economie degli Stati dell'area Euro, ma l'Italia meno di tutti.

Ma questo scenario complicato non può essere usato dagli imprenditori per modificare gli assetti contrattuali proprio ora che non ci sono le regole da sempre applicate per garantirli.

Bisogna rinnovare il Ccnl metalmeccanico garantendo a tutti i lavoratori a cui si rivolge i minimi contrattuali. Se un'azienda non è in grado di fare almeno questo, i suoi problemi non possono derivare dall'aumento delle retribuzioni, ma da problemi fisiologici e strutturali che l'avrebbero in ogni caso condannata alla chiusura. Un'impresa che non è in grado di garantire i minimi contrattuali si estinguerà comunque. Anche se un'azienda non produce ricchezza comunque può rinnovare il Ccnl. Quelle che la producono possono fare di più, ovvero rinnovare anche il contratto aziendale.

Federmeccanica e Assistal non devono premere troppo il tasto della crisi, che c'è, ma non va strumentalizzata contro i lavoratori. Proprio loro rischiano di subirla, in questo modo, una seconda volta.

Fare il contratto con risorse distribuite nella contrattazione di primo e secondo livello è un modo per rispondere con coraggio alla crisi economica caratterizzata da possibile stagnazione. In senso contrario, gli imprenditori rischierebbero di mettere in discussione tutto quello che si è costruito in questi anni, come i due contratti nazionali firmati senza un'ora di sciopero.

I contratti si rinnovano con le regole finora conosciute e non facendole saltare.
Ma se la seconda opzione dovesse risultare preferita alla controparte, il sindacato saprebbe reagire con gli idonei strumenti di mobilitazione a disposizione del mondo del lavoro.

Meglio, finchè c'è tempo, trovare soluzioni condivise e ragionevoli, anziché usare prove di forza.

E' bene ricordarlo che il nostro contratto muove l'economia, perché è il cuore pulsante dell'industria manifatturiera che occupa milioni di addetti tra diretti ed indiretti.

Quale miglior gesto di politica industriale se non rinnovare questo storico Ccnl, senza dover mobilitare le piazze? Purtroppo, siamo convinti che sarà, invece, necessario farlo per assicurare ai lavoratori il contratto che meritano.

Questa è la sintesi, questa pare la strada da dover imboccare.

**Rocco Palombella**

# L'aerospazio Ue può crescere con Thales Alenia Space

di Guglielmo Gambardella

Madrid, *da sinistra a destra*: la delegazione CAE

e la delegazione management aziendale *(foto @guggamba)*

**"Proseguire nella trasformazione di Thales Alenia Space in una grande azienda aerospaziale europea".**

E' questo il messaggio lanciato dal CEO di Thales Alenia Space, Jean-Loic Galle, in occasione del Comitato Europeo Aziendale che si è tenuto a Madrid, lo scorso 24 febbraio.

"Dobbiamo rafforzare le realtà francesi ed italiane, che costituiscono i pilastri della Space Alliance, attraverso lo sviluppo delle altre sedi posizionate nei Paesi europei dove si prevede un maggior incremento del contributo nazionale all'Agenzia Spaziale Europea ed un conseguente ritorno in termini di contratti e progetti ".

E' questa la strategia dell'Azienda per il reperimento dei fondi europei. A tal fine sono state aperte le due succursali nel Regno Unito ed in Germania, i due paesi che hanno effettuato grandi finanziamenti ad ESA e che, per il principio del "just return", riceveranno altrettanti fondi per propri progetti. TAS prevede, inoltre di intensificare la collaborazione con OHB per contrastare meglio i "competitors" europei e penetrare nel mercato tedesco.

Galle ha rappresentato, nel corso della riunione, un andamento positivo per l'anno 2015 della joint-venture franco-italiana in termini commerciali (acquisiti ordini per circa 3 miliardi di euro) rispetto ad una previsione di chiusura dei dati economici e finanziari non altrettanto brillanti.

L'importante portafoglio ordini consentirà, nei prossimi mesi, di assumere centinaia di giovani tecnici, magari di recente completamento degli studi universitari, in grado di sostenere lo sviluppo e l'innovazione a cui una azienda aerospaziale è chiamata a fare costantemente. Ma il CEO di TAS ha tenuto a precisare che una quota dei nuovi ingressi, in particolare relativamente a Spagna-Belgio-Inghilterra, dovranno prevedere una formazione di qualche anno presso le sedi italiane e francesi per poi consentire il trasferimento delle esperienze e competenze nei Paesi di "Proseguire nella trasformazione di Thales Alenia Space in una grande azienda aerospaziale europea".origine.

Il settore spaziale mondiale genera un volume di affari per oltre 140 miliardi di euro di cui almeno 47 sono relativi alla manifattura (satelliti,ndr).

ThalesAleniaSpace è una realtà "leader" in Europa nella manifattura di satelliti, in cui lavorano 7.436 addetti (di cui 2.170 in Italia) ed è presente in 7 Paesi con 12 siti industriali. TAS, con un fatturato di oltre 2,2 miliardi di euro (così ripartito: il 40% per il mercato istituzionale, il 40% per quello commerciale ed il restante 20% per quello civile) vede affacciarsi nel mercato di riferimento nuovi "player", come Apple-Google-Facebook-Amazon, che con le nuove costellazioni,composte da piccoli satelliti per telecomunicazioni, stanno costringendo i grandi produttori a dover sviluppare tecnologie e processi produttivi tali da poter abbattere in modo consistente i costi di realizzazione dei satelliti .In questo senso, la loro costruzione e il loro acquisto possano risultare economicamente conveniente per le società interessate.

Nell'anno 2014 il gruppo Thales ha lanciato un programma, "Ambition Boost", che ha consentito di migliorare la profittabilità del gruppo e della JV TAS , attraverso un complesso di interventi su acquisti e costi generali, e di registrare un risparmio del 18% ed una riduzione dei prezzi del 20%, aumentando così l'appetibilità delle proposte commerciali.

Come Uilm, in occasione del meeting di Madrid, abbiamo espresso la nostra condivisione della scelta strategica di internazionalizzazione di Thales Alenia Space nei Paesi in crescita nel settore "spazio". Considerando, però, la considerevole performance di acquisizione "ordini" registrata lo scorso anno, abbiamo anche invitato il management di TAS ad operare con una "adeguata" distribuzione dei carichi di lavoro nei Paesi (in particolare per la realtà italiana) e nei settori dove oggi sono presenti squilibri rispetto agli organici. Abbiamo, poi, consigliato la medesima società a praticare assunzioni ed investimenti anche in Italia nello stesso modo come avviene in Francia: Infine, abbiamo, ricordato che la JV e la Space Alliance (Thales-Finmeccanica) non basano la loro prospettiva sul ritorno economico nelle singole nazioni, ma sull'equilibrio delle capacità e delle competenze delle due realtà, con conseguente e coerente incremento occupazionale, stabile e di qualità.

Insomma, consigli per la crescita che val la pena prendere in considerazione. ■

# La storia infinita di Alcoa

Roma, 16 febbraio manifestazione per Alcoa

*(foto di Guglielmo Gambardella)*

Oltre 4 anni tra speranze e delusioni con un'unica certezza, lo stabilimento Alcoa di Portovesme che impiegava, compreso l'indotto, circa 1000 lavoratori, resta chiuso 'intrappolato' in una vertenza per la sua cessione dai tempi infiniti e al momento in grave stand by. Uno stop che consegna una produzione strategica come quella dell'alluminio nel Sulcis all'inattività con conseguenze pesanti su un territorio che già vede una disoccupazione giovanile al 70% e una dura deindustrializzazione.

E' il gennaio del 2012 quando Alcoa formalizza al governo la volontà chiudere lo stabilimento di Portovesme e avvia la fase di scouting sui possibili acquirenti. Il nodo del costo dell'energia, che scandirà tutta la storia di questa vertenza, è però ancora da risolvere. Due gli offerenti che si affacciano subito al tavolo del Mise: Glencore e Klesh a cui si aggiunge, per poi tramontare rapidamente, l'opzione del Fondo tedesco Aurelius.

Il 31 agosto 2012 Alcoa predispone le procedure per iniziare la chiusura parziale degli impianti. Intanto le manifestazioni di interesse aumentano: a quella di Glencore, di Klesch e di Aurelius si somma quella di Kite Gen Research, un'azienda torinese. Il clima però a Portovesme comincia a surriscaldarsi e due operai sindacalisti, segretari della Fim-Cisl e della Fiom Cgil del Sulcis, Rino Barca e Franco Bardi, salgono per protesta quattro giorni su una delle torri dello stabilimento Alcoa.

A fine settembre 2012 arriva la doccia fredda: Glencore annuncia di non essere più interessata all'Alcoa di Portovesme ma che avrebbe accettato di sedersi al tavolo solo potendo pagare l'energia 25 euro MWh per 10 anni. Il 1 gennaio 2013 tutti i lavoratori sono messi in cassa integrazione, per 1 anno in attesa di acquirenti; al lavoro solo 30 diretti e 30 indiretti per manutenzione e sicurezza dell'impianto. Intanto riprende la trattiva per la Klesh-Alcoa mentre spuntano l'offerta di Sfirs, la finanziaria sarda chiamata a dare garanzie finanziarie sul passaggio dei fondi da Alcoa a Klesch e quella di Mossi e Ghisolfi per la produzione di bioetanolo di seconda generazione.

Nel giugno 2014 il Mise dice che in ballo per Alcoa c'è solo la proposta di Klesh che però ritarda a presentare un vero e proprio piano industriale. La trattativa entra in stallo mentre si continua a trattare anche con Glencore e Alcoa riduce il suo impegno sul personale impiegando 15 operai diretti e 15 indiretti per la manutenzione. A novembre 2014 si sigla a Palazzo Chigi il memorandum of understanding tra Glencore, Regione Sardegna, Presidenza del Consiglio e Mise. Il gruppo svizzero comunque chiede l'avvallo della Ue sul costo dell'energia mentre sulla questione proseguono i contatti tra esecutivo e Commissione Europea.

Nel maggio 2014, il neo premier Matteo Renzi, a Olbia, incontra una delegazione dei lavoratori Alcoa e assicura una soluzione entro l'autunno e l'interessamento da subito in Commissione Ue sul costo dell'energia. Nel dicembre 2015, però, la vertenza è ancora in stallo e gli incontri al Mise girano a vuoto: i governo ribadisce di aver avuto dalla Commissione europea il via libera per fornire tariffe agevolate dell'energia per 2 anni, rinnovabili, ma è una offerta lontana dalle richieste della società svizzera che aveva chiesto tra l'altro 10 anni di "super interrompibilità". Arriva infine nel dicembre scorso una nuova manifestazione di interesse: quella di SiderAlloy. La trattativa però non decolla; ancora ieri i sindacati denunciavano come la nuova richiesta della società svizzera di effettuare la due diligence con cui accedere alla data room è bloccata da Alcoa *(AdnKronos).*

# "205 operai in fabbrica all'Aferpi di Piombino"

di Vincenzo Renda

*(a destra)* La delegazione Uilm in attesa davanti la Regione Toscana

*(foto @landi_ilaria)*

## Entro il 6 novembre tutti assunti

Stipulato lo scorso 17 febbraio un accordo tra sindacati Fim, Fiom e Uilm e Aferpi, la società che ha rilevato la Lucchini di Piombino, che consentirà l'ingresso in fabbrica di 205 lavoratori. Grazie all'accordo si porteranno al massimo consentito i contratti di solidarietà, abbattendo la quota di lavoratori in cassa integrazione.

"Se verranno mantenuti gli impegni annunciati ieri al Mise dal presidente Issad Rebrab – ha commentato Vincenzo Renda della Uilm di Livorno – aumenterà la turistica consentendo l'ingresso in fabbrica di altri lavoratori, tenendo conto che entro il 6 novembre del 2016 tutti i lavoratori dovranno essere assunti da Aferpi".

Nell'incontro in questione con il ministro Federica Guidi, Rebrab ha preso anche l'impegno di immettere denaro fresco in azienda per garantire l'attività corrente.

"L'incontro di ieri tra il presidente Rebrab e il ministro Guidi – ha aggiunto Renda– ci fa intendere che presto verrà realizzato quanto annunciato. Ora ci aspettiamo dall'incontro formale previsto ad inizio marzo al Mise con i sindacati un ulteriore conferma dell'acquisto del forno elettrico. Tanto più che per definirne la scelta lo stesso Rebrab è atteso a Piombino.

# VM di Cento ferma la produzione per alcuni giorni di marzo

*(foto internet)*

Lo stabilimento di Cento di Fca Italy Spa procederà a sospensioni dell'attività nelle giornate del 7, 11, 14, 18 e 21 marzo con richiesta di intervento del trattamento ordinario di integrazione salariale in favore dai lavoratori sospesi, in relazione ad una temporanea situazione di mercato. La notizia è stata comunicata il 22 febbraio dai vertici aziendali di Fca Italy Spa ai sindacati. Si tratta di un provvedimento che coinvolgerà 670 lavoratori (570 operai e 100 impiegati/quadri).

L'azienda ha evidenziato, dopo averlo scritto in una lettera, la necessità di adeguare i flussi produttivi del motore auto 4 e 6 cilindri alla diretta domanda di mercato. Ciò dovrà avvenire sia ia in termini di volumi che di mix produttivo. È in atto un calo dei mercati legato all'abbassamento del costo del petrolio. L'azienda ha confermato che manterrà in essere i contratti a tempo determinato in quanto non appena finita la salita si sarà pronti per ripartire. La direzione ha dato indicazione ai lavoratori di utilizzare in via obbligatoria 7 giorni di permessi annui retribuiti, già usufruiti a fine 2015, e che termineranno il 29 febbraio, per cominciare poi a marzo la cassa integrazione.

# In 200 rientrano in Fca a Pomigliano

Duecento dei circa 1800 lavoratori dello stabilimento Fca di Pomigliano d'Arco attualmente in regime di contratto di solidarietà, potrebbero essere presto assorbiti sulle linee di produzione della Panda, e lavorare, quindi, a pieno regime.

Lo ha reso noto Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm Campania *(a destra nella foto)*, al termine di un incontro tra azienda e sindacati,tenuto il 18 febbraio per valutare il rinnovo dei contratti di solidarietà (Cds) in scadenza il prossimo 31 marzo. L'incontro e' stato aggiornato ai prossimi giorni, quando i vertici aziendali presenteranno una bozza di accordo con i termini per il rinnovo dei Cds. «Un primo incontro che valutiamo molto positivo - ha detto Sgambati - l'azienda ha aperto alle nostre richieste di diminuire il numero di persone in regime di solidarieta', e potrebbe anche essere abbattuta la soglia di percentuale attualmente in vigore per quel che riguarda il lavoro effettivo degli operai in Cds, che lavoreranno ancor di piu' rispetto allo scorso anno».

Sgambati, infine, ha affermato di essere fiducioso di conoscere, entro marzo, «anche i tempi ed i modi per la piena saturazione dell' impianto di Pomigliano».

# Parte la produzione della Giulia a Cassino

Il 16 febbraio scorso l'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne, giunto nello stabilimento produttivo di Piedimonte San Germano ha svelato che a partire dal prossimo 23 febbraio inizierà ufficialmente la produzione di Alfa Romeo Giulia con la produzione di circa 30 modelli al giorno. Dunque c'è un anticipo di due settimane sulla date ipotizzata in precedenza per l'inizio produttivo

Marchionne ha sottolineato che Alfa Romeo Giulia, sarà l'unica vettura del nuovo corso del Biscione del 2016. Per l' Alfa Romeo Suv occorrerà aspettare il 2017Con l'inizio della produzione della nuova berlina di classe 'D', entro la fine del mese di maggio tutti gli operai attualmente in cassa integrazione a Cassino dovrebbero tornare a lavoro. Si tratta quindi dell'ufficializzazione di una buona notizia che in molti aspettavano da tempo.

Dal 3 al 13 marzo prossimi si svolgerà il Salone dell'automobile di Ginevra. Un evento molto importante per la casa automobilistica di Arese, in quanto in quell'occasione sarà finalmente svelata la gamma intera di Alfa Romeo Giulia e verranno dunque chiariti gli ultimi dubbi relativi a prezzi e motorizzazioni anche delle versioni base della nuova berlina del Biscione.

"La produzione del nuovo modello è una occasione importante per il rilancio del territorio e qualcosa si sta già muovendo nel verso giusto per quanto riguarda l'indotto. Siamo fiduciosi", ha detto il segretario provinciale della Uilm di Frosinone, Francesco Giangrande *(in basso nella foto)*.

# In sciopero l'Icot di Forlì

(foto internet)

Nuovo sciopero dei dipendenti della Icot di Forlì, la società che, attraverso aziende consociate, si occupa di realizzazione di infrastrutture per reti radiomobili, telematiche e per la distribuzione di energia elettrica. Nonostante sia stata raggiunta un'intesa in prefettura a metà febbraio, gli addetti interessati non hanno ricevuto il saldo delle loro retribuzioni. arretrate. "L'intesa raggiunta in Prefettura – spiega Enrico Imolesi, segretario provinciale della Uilm *(nella foto a destra)* - è stata disattesa, le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Icot Spa sono ancora senza retribuzioni, la situazione diventa con il passare del tempo sempre più insostenibile, dopo 3 mesi di ritardo sul pagamento degli stipendi c'è chi è a rischio di sfratto e chi non riesce nemmeno ad acquistare i generi di prima necessità".

Sono circa cinquanta i lavoratori coinvolti, che lo scorso 12 febbraio avevano protestato sotto la Prefettura. "L'intesa raggiunta – continua Imolesi - era molto chiara e di semplice attuazione; infatti, gli istituti bancari avevano chiesto all'azienda gli elenchi dei lavoratori con il rispettivo importo in arretrato, gli importi dei contributi e un elenco di fornitori essenziali per mantenere l'operatività dell'azienda. Le banche constatando la non correttezza degli elenchi e della documentazione inviata rispetto a quanto stabilito hanno momentaneamente sospeso l'erogazione".

Durante le assemblee svolte in tutti gli stabilimenti hanno deciso di proclamare ulteriori 14 ore di sciopero. "Serviranno a sollecitare la proprietà – conclude Imolesi - affinchè mantenenga gli impegni presi in modo da sbloccare la situazione con le banche e di conseguenza le loro retribuzioni".

# Il 14 al Mise per sito Alstom della GE di Sesto

Mobilitazione e presidio per difesa stabilimenti milanesi a febbraio *(foto @sarti_vittorio)*

No alla chiusura del sito Alstom di Sesto San Giovanni, che nelle previsioni della proprietà General Electric, maturerà 236 esuberi arrivando al primo gennaio del 2018 con sole 174 persone. E' la posizione espressa dai sindacati al termine dell'incontro tra le parti tenuto il 26 febbraio al ministero dello Sviluppo economico. "Usciamo da questo incontro, positivo anche se interlocutorio, con una data: ci ritroveremo il 14 marzo alle ore 11 presso lo stesso dicastero – ha spiegato Luca Maria Colonna, segretario nazionale Uilm *(nella foto a destra)* – L'azienda ha dichiarato esuberi a fronte di una forte contrazione del mercato, noi abbiamo chiesto la salvaguardia del sito produttivo di Sesto San Giovanni e dell'occupazione.

Abbiamo quindici giorni di tempo per cercare di analizzare alternative. La vicenda è complessa, considerando i 6.700 esuberi dichiarati a livello europeo e la situazione del settore: il problema esiste, considerando che le centrali termoelettriche non vedono implementazioni e grandi manutenzioni, ma il Ministero ha chiesto a tutti di lavorare per individuare una soluzione coerente con l'obiettivo". Il 25 febbraio s'era svolto anche un consiglio comunale, cosiddetto aperto a Sesto San Giovanni sulla vicenda in questione."Il supporto delle istituzioni locali c'è: l'amministrazione comunale di Sesto, i sindaci dell'area metropolitana e Regione Lombardia sono al nostro fianco in questa azione di difesa dei posti di lavoro. Adesso chiediamo al Governo una politica industriale per questo Paese – ha commentato Vittorio Sarti, segretario generale Uilm Milano- Dopo un anno e mezzo per svolgere la 'due diligence', la francese Alstom e l'americana General Electric si sono accordate sul prezzo d'acquisto. La decisione di chiudere Sesto San Giovanni probabilmente era stata già pensata a tavolino, non può essere stata assunta negli ultimi due mesi. Chiediamo ora che in queste due settimane General Electric analizzi, davvero, il valore dello stabilimento di Sesto San Giovanni e dei 236 dipendenti che rischiano il posto".

(foto @Iveltro - UILOfficial)

# Un piano di investimenti per il Sud

Accelerare la definizione dei Piani attuativi del Masterplan per il Sud, favorendo la ripresa di investimenti ed occupazione; condividere un assetto stabile ed efficace della governance delle politiche di sviluppo con il contributo decisivo delle rappresentanze di impresa e lavoro; definire un disegno complessivo di rilancio per le regioni del Mezzogiorno, individuando priorità e risorse di fonte ordinaria ed aggiuntiva; far diventare il Masterplan, anche a livello locale, strumento per l'individuazione condivisa degli interventi e per la selezione delle priorità. Questi, in sintesi, gli obiettivi dell'incontro che si è svolto il 23 febbraio tra le rappresentanze nazionali, regionali e locali di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil guidate da Alessandro Laterza, Vice Presidente di
Confindustria per il Mezzogiorno e le politiche regionali, Gianna Fracassi, Giuseppe Farina e Guglielmo Loy, Segretari Confederali di Cgil, Cisl e Uil. Tra le principali istituzioni coinvolte anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Claudio De Vincenti, il Vice Presidente Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, e gli Assessori alle Attivita' Produttive della Regione Sicilia, Mariella Lo Bello, e della Campania, Amedeo Lepore, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni. Secondo il documento congiunto presentato nel corso dei lavori ("Impresa e lavoro: le proposte di Confindustria e Cgil Cisl Uil sul Masterplan per il Sud"), il Mezzogiorno è, oggi, "una realtà in cui sono evidenti i segni della crisi degli ultimi anni, ma altrettanto evidenti sono i segnali di vitalità che rendono quanto mai urgente la definizione di interventi tempestivi e dall'elevata efficacia economica e sociale per rafforzare tali segnali che rischiano di tornare ad affievolirsi per cause esterne come le difficoltà creditizie e la debolezza della domanda internazionale". Il sostegno agli investimenti e alle assunzioni nel settore privato, coerente con l'effettiva specializzazione intelligente dei territori; l'infrastrutturazione materiale e immateriale funzionale a tali specializzazioni soprattutto in ambito urbano; il rafforzamento della capacità amministrativa e la definizione di sedi di governo stabili della politica, costituiscono i quattro punti centrali di un unico disegno di sviluppo che dovrebbe emergere con chiarezza dalla fase di definizione dei singoli accordi. Tale disegno, che deve poter disporre di risorse certe, a partire da quelle del Fondo Sviluppo e Coesione (ancora in gran parte da programmare) e dei Fondi strutturali, dovrebbe essere, insomma, ben più del solo elenco di progetti più o meno definiti, e tratteggiare i contorni di una idea condivisa e moderna di Mezzogiorno, capace di generare nuove opportunità di investimento e di occupazione, in coerenza con la strategia definita con l'Accordo di partenariato 2014-20. Confindustria e Cgil, Cisl e Uil sottolineano con preoccupazione l'incertezza relativa ai tempi e alle modalità di definizione degli Accordi, ed esortano Governo e Amministrazioni regionali e locali ad accelerarne l'adozione. Per rendere concreto questo disegno, Confindustria e i sindacati ritengono "necessario definire un quadro chiaro di priorità, attraverso un efficace dialogo con le realtà locali, fin qui prevalentemente disatteso", anche al fine di sfruttare l'opportunità della flessibilità europea per gli investimenti non solo sul piano finanziario (ben 7 degli 11,3 miliardi di euro di investimenti interessati dallo "sforamento" dovrebbero riguardare il Mezzogiorno), ma soprattutto sul piano dei risultati effettivi, in termini di miglioramento quantificabile della qualità della vita e della competitività dei territori. La fattibilità degli interventi da selezionare assume importanza decisiva: è necessario intervenire "bene e subito", nell'in- teresse del Mezzogiorno e a beneficio dell'intero Paese. Per questo motivo, Confindustria sindacati hanno proposto al Governo e alle Amministrazioni regionali e locali, la definizione comune di una road map per portare sul territorio il confronto sulle priorità, attraverso un'agen-da di incontri per condividere sedi, tempi e modalità di confronto, che porti a definire in tempi brevi i Piani attuativi del Masterplan con ciascuna Regione e Città interessata. Confindustria e Cgil, Cisl e Uil si impegnano a portare la discussione sulle scelte e le priorità all'interno dei propri organismi decisionali, in maniera tale da rendere il processo di proget- tazione dello sviluppo quan-to più possibile vivo e partecipato. I tempi per consentire al Mezzogiorno di agganciare la ripartenza dell'economia sono stretti, così come la strada per promuovere una riattivazione selettiva degli investimenti: cosa si sceglie e quando si realizza sono due variabili "decisive per determinare il fal- limento o la piena riuscita della strategia".

# Industria:
# Prometeia-Intesa Sanpaolo,
# in febbraio manifatturiero rallenta

L'industria italiana chiude il 2015 con una crescita annua del fatturato superiore al 2,5% e diffusa a tutti i settori, con le sole eccezioni di metallurgia e intermedi chimici. Sul finire dell'anno sono però emersi segnali di rallentamento delle vendite sull'estero: il moltiplicarsi di fattori d'incertezza a livello internazionale ha portato ad una progressiva perdita di slancio delle esportazioni italiane su alcuni mercati di sbocco. E' quanto emerge dal Rapporto analisi dei settori industriali di Prometeia-Intesa Sanpaolo di febbraio. Il crollo del prezzo del petrolio rischia di avere ripercussioni sui produttori di beni per la filiera oil & gas, comparto di eccellenza dell'export italiano, e sugli altri settori di punta del Made in Italy che evidenziano un'elevata esposizione commerciale verso i paesi emergenti più in difficoltà. Ottimi, invece, i risultati negli Stati Uniti, dove anche in prospettiva 2016 fanno ben sperare i guadagni di quote degli esportatori italiani, non limitati al solo comparto automotive. Sul fronte interno emergono segnali di assestamento dei ritmi di crescita, fisiologici dopo i forti rimbalzi di inizio 2015. Nel complesso il fatturato nel 2016 beneficerà di una buona tenuta dei consumi e di una accelerazione degli investimenti. L'industria italiana ha chiuso il 2015 con una crescita annua del fatturato superiore al 2,5% e diffusa a tutti i settori, con le uniche eccezioni della metallurgia e degli intermedi chimici. Il principale traino alla crescita è stato il rimbalzo della spesa delle famiglie e delle imprese italiane per autoveicoli, con il settore automobili e motocicli che ha registrato le performance di gran lunga migliori nel panorama settoriale. Di un simile trend ha beneficiato l'intera filiera produttiva. Ottimi i risultati anche della farmaceutica, settore che sta vivendo una fase di espansione, grazie al dinamismo delle imprese a controllo italiano ed al rafforzamento dei presidi produttivi delle multinazionali. Recuperano, grazie soprattutto al contributo del canale estero, anche elettronica e mobili, mentre il largo consumo beneficia soprattutto della ripresa degli acquisti delle famiglie europee. Tra gli altri settori chiave del Made in Italy, da sottolineare i buoni risultati sui mercati internazionali dell'alimentare e bevande, anche grazie alle numerose iniziative connes-se all'evento Expo, ed i segnali di risveglio della domanda interna di alcuni tipologie di macchinari. Ancora debole, invece, la domanda interna rivolta alle imprese del sistema moda che nel 2015 sono state anche penalizzate dal mercato russo (tradizionale sbocco delle produzioni fashion italiane). Nel complesso, per la maggioranza dei settori considerati la dinamica degli investimenti è apparsa incerta, nonostante le favorevoli condizioni finanziarie. Evidentemente le decisioni di ampliamento degli impianti o di rinnovo di quelli esistenti risentono delle incertezze sul quadro congiunturale internazionale e attendono un rafforzamento della domanda interna. L'ultima parte del 2015 ha visto crescere le preoccupazioni sullo scenario internazionale, in particolare per i paesi di più recente industrializzazione, Cina innanzitutto, e quelli fortemente dipendenti dai proventi delle materie prime (Russia, Brasile, paesi OPEC). L'export ha evidenziato una crescita, tendenziale e a prezzi correnti, ancora superiore al 4%, ma in decelerazione e con un contributo molto significativo della componente prezzo. In termini reali, la crescita si è attestata al di sotto dell'1%. Il permanere del prezzo del materie prime su valori molto bassi potrebbe condizionare gli esportatori italiani, in par- ticolare per l'indotto industriale legato ai processi estrattivi e di trasformazione delle commodity energetiche. I beni destinati alla filiera oil & gas (inclusi in diversi settori, dalla metallurgia, ai prodotti in metallo, alla meccanica) rappresentano una quota significativa di export italiano (più di 25 miliardi nel 2014), oltre che un importante punto di forza competitivo: l'Italia è il quarto esportatore mondiale, senza perdite di quote nell'ultimo triennio. La riduzione nella capacità di spesa dei paesi produttori di commodity potrebbe inoltre influenzare anche altri settori di punta del made in Italy (quali mobili e moda) con elevata esposizione commerciale ai paesi emergenti più in difficoltà. Ottimi risultati, invece, negli Stati Uniti: le imprese italiane hanno saputo approfittare nel corso del 2015 della ripresa statunitense grazie anche agli effetti del deprezzamento dell'euro sul dollaro. Alla buona domanda e al cambio favorevole si sono poi aggiunte le crescenti relazioni di tipo industriale, come testimoniato dal forte aumento delle esportazioni nell'automotive e nella farmaceutica. I successi commerciali e il guadagno di quote appare comunque diffuso anche a largo consumo, elettronica, elettrotecnica e alimentare e bevande. Il rafforzamento del presidio commerciale potrà tradursi in nuovi spunti di crescita anche nel corso del 2016, grazie a prospettive di domanda che continuano a mantenersi solide. Il fatturato interno ha evidenziato un rallentamento sul finire del 2015 che è in parte fisiologico, dettato dal venir meno dell'effetto rimbalzo dopo gli anni di crisi che avevano pesantemente interessato alcuni settori, come automotive, elettronica e meccanica. Altri comparti, invece, hanno continuato a evidenziare un'accelerazione o una tenuta del ritmo di crescita, più marcata per quanto riguarda alcuni beni di consumo (elettrodomestici, largo consumo, mobili) e i prodotti in metallo e per le costruzioni. Le attese sul 2016 per i settori industriali italiani vedono una buona tenuta dei consumi e un rafforzamento degli investimenti, grazie al miglioramento delle costruzioni e, soprattutto, alla crescita degli acquisti di macchinari, favorita dal raggiungimento del massimo utilizzo degli impianti, dalla significativa obsolescenza del parco macchinari e dalla possibilità, introdotta con l'ultima Legge di Stabilità, di aumentare del 40% gli ammortamenti a fini fiscali, il cosiddetto superammortamento. Al di là degli effetti di trascinamento statistico del rallentamento di fine 2015, la componente domestica dovrebbe continuare a sostenere la crescita del fatturato delle imprese italiane anche nel 2016, in modo diffuso tra i settori. Al momento, infatti, non sembrano emergere fattori in grado di determinare un'inversione di tendenza nella fase di recupero, anche se il mutato contesto internazionale potrà limitare una sua ulteriore accelerazione.

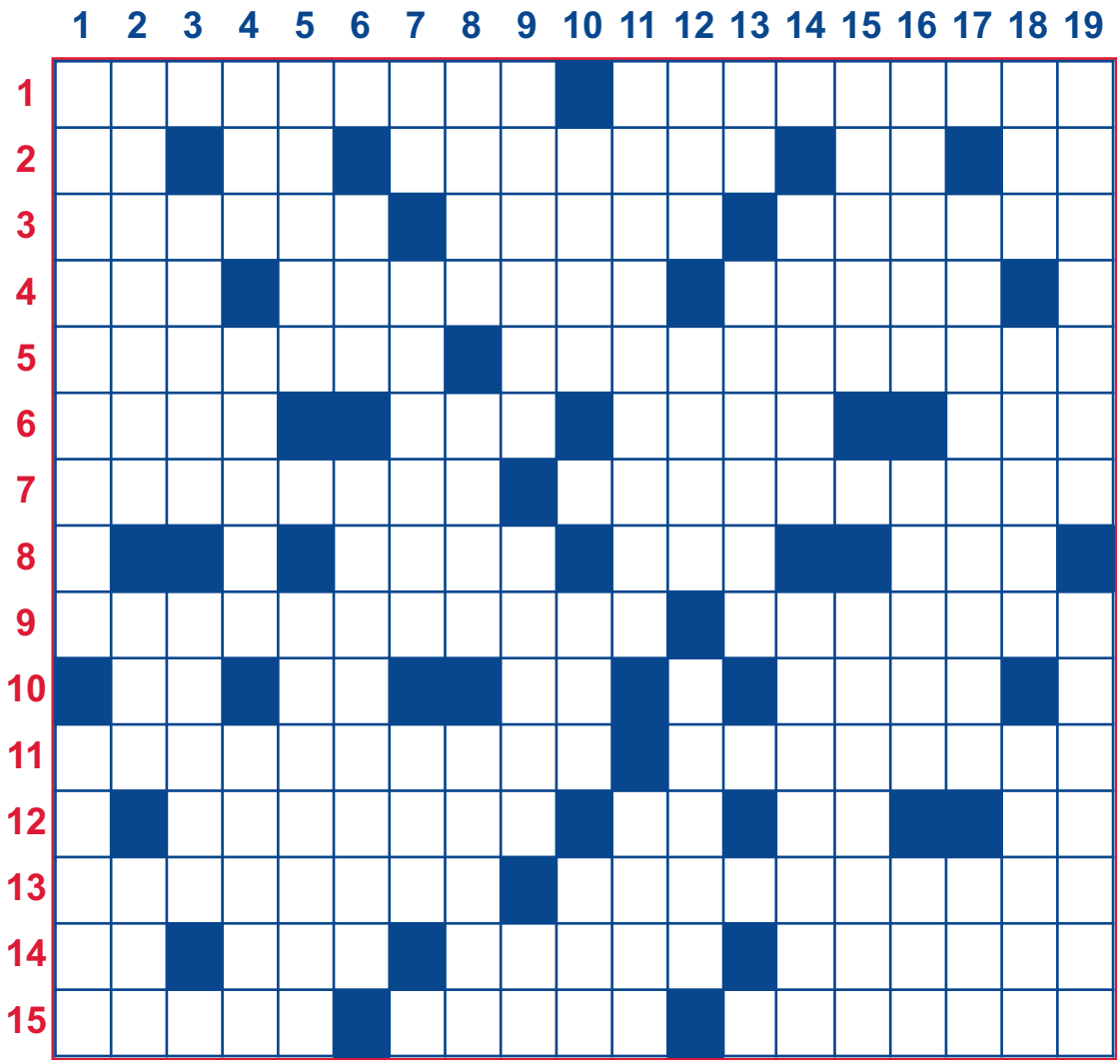
# Per la risoluzione di questo "Cruci - modi di dire"

**RENDO NOTO CHE 1 PAROLE ORIZZONTALI E 9 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA**

*a cura di*
**Luciano Pontone**

***inviare la soluzione al numero di fax 0881.776761 o tramite mail lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome, telefono e azienda di appartenenza***



## Orizzontali

**1.** *a)* "Sente ribollire il sangue nella vene"; *b)* "ha la faccia come il culo".

**2.** *a)* Al centro dei malocchi; *b)* Sigla di Enna; *c)* un cittadino pugliese; *d)* i due sesti dell'Europa; *e)* la sigla di Oristano.

**3.** *a)* "E' un impiastro"; *b)* "ha il cervello come le acciughe"; *c)* "è una pera cotta".

**4.** *a)* Le consonanti di Tonino; *b)* a cartoni è...di ferro; *c)* nota città afghana.

**5.** *a)* E' il vezzo di chi "Trova il diavolo nel catino"; *b)* "tenere banco".

**6.** *a)* Il Dio della Guerra; *b)* rimasi senza...vocali; *c)* una stanza del tribunale; *d)* in fisica nucleare corrisponde a un milione di milioni di elettronvolt.

**7.** *a)* Uno che "Resta di sale"; *b)* uno che "Picchia e ripicchia".

**8.** *a)* L'....opera televisiva; *b)* il fratello di mamma; *c)* tipico flauto persiano.

**9.** *a)* Lo pretende chi "Vuole la luna nel pozzo"; *b)* "è un carciofo".

**10.** *a)* Ai lati dell'aeroporto; *b)* la sigla di Teramo; *c)* sta per gazzetta ufficiale; *d)* guerra civile scoppiata in Giappone durante il periodo Muromachi.

**11.** *a)* "Buttar l'osso a qualcuno"; *b)* "si scopre con l'acqua calda" o "Scoprendo l'America".

**12.** *a)* Lo è l'impianto solare; *b)* sigla di Brescia; *c)* iIniziali di Verdone; *d)* incrociare al...centro.

**13.** *a)* Luoghi per chi va "Dove le capre non cozzano"; *b)* "sta nella manica di qualcuno".

**14.** *a)* Il sottoscritto; *b)* una nocca senza vocali; *c)* difende la porta del Genoa; *d)* famosi succhi di frutta della Parmalat.

**15.** *a)* "Fa stare sulle spine"; *b)* viene procurato col detto "rimetterci anche le suole delle scarpe"; *c)* "cerca sempre il pelo nell'uovo".

## Verticali

**1.** *a)* Si evidenziano col detto "Mescolare ebrei e samaritani"; *b)* "non è erba del proprio orto".

**2.** *a)* Il secondo fiume più abbondante dell'america meridionale; *b)* il promotore della rivoluzione cultutale cinese; *c)* il Cellammare della canzone.

**3.** *a)* Gioca il derby della Madonnina; *b)* sono raggiunti dalle navi.

**4.** *a)* Il fuoriclasse Messi; *b)* pesce d'acqua dolce; *c)* sono governati da monarca.

**5.** *a)* James, pittore belga; *b)* la regata di Venezia.

**6.** *a)* Col baro diventa boiardo; *b)* addette alle vendite.

**7.** *a)* L'articolo del giornalista; *b)* nodi marinareschi; *c)* un codice personale.

**8.** *a)* Il nome di Fabregas; *b)* regione montuosa della Giordania; *c)* lo si raggiunge con il successo.

**9.** *a)* Rende la gonna sexy; *b)* "batte la fiacca"; *c)* i confini dell'Eden.

**10.** *a)* Così aimo diventa...acerrimo ; *b)* si chiama anche sifilide; *c)* con la saga ottieni la...spranga.

**11.** *a)* Lineamenti, fattezze; *b)* è tipico di chi "E' tutto pepe".

**12.** *a)* Ex casa automobilistica polacca; *b)* sono lunghi nelle persone deluse; *c)* ha scritto "Peer Gynt".

**13.** *a)* Una pedina degli scacchi; *b)* il Dio del sole.

**14.** *a)* Edgar impressionista francese; *b)* "sono brevi e chiari".

**15.** *a)* Il colore della speranza...inglese; *b)* lo scopritore dell'elettricità biologica.

**16.** *a)* Flirtai, amoreggiai; *b)* la terza città della Francia ; *c)* Hans, ex sciatore austriaco.

**17.** *a)* Estasiato, meravigliato; *b)* un mezzo scatto.

**18.** *a)* Claes, pittore olandese; *b)* un esame del sangue dei cani; *c)* compagnia petrolifera francese.

**19.** *a)* Il filosofo mitografo che è stato alla corte di Cassandro I°; *b)* nell'antica Grecia dispensava consigli e profezie..